

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 01/08/2007

ARGOMENTI:

- Sport e doping/1: le ultime dal ciclismo e i commenti di Moser e Contador
- Sport e doping/2: i casi nel calcio e nell'atletica
- Calcio: "torniamo ad un campionato normale"
- Caso Pistorius: Pescante dice no alle Olimpiadi unite

«Anche i controlli vanno inaspriti»

CIRO SCOGNAMIGLIO

cscognamiglio@gazzetta.it

«**T**olleranza zero, o anche sottozero. Se c'è chi ancora prova a barare con tutto quello che sta succedendo, allora è meglio che vada a fare un altro mestiere. Dunque, bisogna andar giù duri: radiazione alla prima positività, e fine della storia». Francesco Moser, presidente mondiale dei corridori, non ci gira attorno: «Naturalmente, mi riferisco a sostanze o metodi che alterino la prestazione. Non il salbutamolo, per esempio. Ma epo, testosterone... Il mondo del ciclismo deve mettere all'angolo chi non rispetta le regole. E prima di tutto devono farlo proprio i corridori. Vorrei che proprio loro sposassero quest'idea della radiazione alla prima positività. Per introdurla già dall'anno prossimo. Le medicine a volte possono essere sgradevoli al sapore, ma bisogna prenderle per guarire».

Moser tocca anche un altro aspetto: «Voglio parlare anche dei controlli. Sì, perché mi sembra che non facciano poi tanta paura, nonostante si spendano un mucchio di soldi. Se i corridori avessero la certezza di essere beccati, si comporterebbero diversamente. Eppure continuano, insistono. I controlli devono essere ancora più severi. Sapete qual è il peggio? Che chi bara non inguaia solo se stesso, ma anche i compagni di squadra. E' un motivo da solo sufficiente per allontanare persone del genere. Altrimenti, il ciclismo rischia. Ogni volta pensiamo di avere toccato il fondo, e ogni volta scendiamo ancora un po'».

LICENZIATO DALLA T-MOBILE

Sinkewitz: «Positivo per colpa di un gel»

Dopo Cristian Moreni, anche il tedesco Patrick Sinkewitz, risultato positivo al **testosterone** il 18 luglio, ha rinunciato alle **controanalisi**, ammettendo le proprie colpe e rivelando che all'origine della sua positività ci sarebbe una **pomata**. Licenziato ieri dalla **T-Mobile**, il 26enne vincitore del Giro di Germania 2004 lo ha spiegato sul proprio

sito: «Riconosco di aver fatto un **errore** e sono pronto a pagarne le conseguenze. Mi sono procurato un **gel** che serve a riequilibrare una deficienza di testosterone, per velocizzare il **recupero** dopo gli allenamenti più duri. Senza riflettere sull'enorme **fesseria** che stavo facendo, mi sono applicato il gel **sull'avambraccio**, la sera prima del **controllo** antidoping (effettuato l'8 giugno *ndr*). È stato un grandissimo errore, una mancanza di **responsabilità** verso la squadra, i miei compagni, lo sponsor e il **ciclismo**».

CONTADOR: DOCUMENTI ALLA POLIZIA TEDESCA

Uci, sbrigati a leggere quelle 6.000 pagine

«**S**e la positività di Iban Mayo fosse confermata dalle controanalisi, sarebbe una pena»: così Alberto Contador, il 24enne madrilenno vincitore del 94° Tour de France, ha commentato l'ennesimo caso-doping legato alla corsa francese, aggiungendo anche che «la vittoria 2006 deve essere assegnata a Pereiro, la merita».

E' tempo di festa per il giovane della Discovery Channel, anche se le bordate non gli vengono risparmiate e sono sempre ad alzo zero. Le ultime sono state quelle di Werner Franke, massimo esperto tedesco della lotta al doping: «Nell'Operacion Puerto è dentro fino al collo. Ho i documenti, lo spagnolo ha assunto insulina, ormone della crescita, un altro ormone che stimola la secrezione di testosterone e il Tgn, un prodotto per l'asma. Ma l'Uci e la Spagna hanno insabbiato tutto». La polizia tedesca ha confermato di aver ricevuto i documenti da Franke. Contador era in effetti citato due volte nel primo dossier, quello delle 39 pagine. Ma il 26 luglio 2006 aveva ricevuto dal giudice istruttore di Madrid un documento di estraneità.

Ora la versione completa del dossier Puerto, 6.000 pagine, è in mano all'Uci. Da un pezzo. «Non so a che punto siano arrivati i nostri avvocati nell'analisi. Sta passando troppo tempo? No, perché è un documento imponente e ogni pagina va esaminata con attenzione», ha detto Pat McQuaid alla *Gazzetta*. Noi non siamo d'accordo. La federazione deve fare più in fretta. Deve esaminare tutto quel dossier. E dirci se ci sono altri coinvolti, e chi sono. Da Contador in giù.

UCI CONTRO TOUR

«Clerc e Prudhomme vogliono solo i soldi»

«Gli organizzatori vogliono un **Tour più ricco, non più pulito**». La bordata arriva dall'Uci, che continua la battaglia con Patrice Clerc e Christian Prudhomme. «Per loro», attacca l'Unione ciclistica Internazionale, «i **controlli** vanno bene se proteggono il Tour e sono un'**offesa** se il loro esito danneggia la corsa».

ANTIDOPING CONI

Moreni in Procura Santuccione no

La Procura Antidoping del Coni ha convocato mercoledì prossimo (ore 10.30) Cristian Moreni. Il 34enne **mantovano** era risultato positivo per **testosterone** dopo l'11ª tappa del **Tour**, il 19 luglio 2007. Intanto i medici Simone **Giustarini** e Carlo **Santuccione**, convocati domani per l'inchiesta Oil for Drug, hanno comunicato che **non** si presenteranno.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
01/08/2007

Pagotto e la coca

«Ho sbagliato Non radiatemi»

NICOLA BINDA

Stavolta Angelo Pagotto ha ammesso le sue colpe. Sì, ha fatto uso di cocaina. La prima volta, nel 1999, la sua squalifica era rimasta avvolta nel mistero. Stavolta il portiere (ultima squadra: Crotone) ha raccontato tutta la verità a Ettore Torri, capo della Procura Antidoping del Coni, che l'ha interrogato per circa un'ora ieri mattina a Roma. E adesso Pagotto spera nella clemenza: non per tornare a giocare, ma per restare nel mondo del calcio, come allenatore.

LA PRIMA VOLTA Il 20 novembre 1999 si giocava Fiorentina-Perugia. Pagotto, allora in forza agli umbri, venne sorteggiato per il controllo antidoping e gli vennero riscontrati metaboliti della cocaina: il febbraio successivo è stato squalificato per due anni. Girava voce che il vero colpevole fosse un suo noto compagno già caduto a una grande società, con Pagotto costretto a coprirlo. Chiacchiere, bufale. In ogni caso, s'è rimesso in piedi. Una nuova moglie, i due figli, un hotel da gestire in Liguria (a Dolceacqua), il ritorno in campo (Triestina, Arezzo, Torino, Grosseto, Crotone), decine di controlli antidoping negativi. Tutto dimenticato?

LA SECONDA VOLTA No. Stavolta di dubbi non ce ne sono. Il 28 aprile scorso, dopo Crotone-Spezia, Pagotto è risultato positivo alla Benzoinlecgonina (metabolita della cocaina). Dopo l'interrogatorio di ieri, il portiere ha dichiarato alle agenzie: «Ho ammesso tutte le mie colpe e adesso spero nella clemenza della Federazione. Per me comincia una vita nuova, quella da calciatore forse è finita, ma la mia famiglia è la cosa più importante. Il mio percorso sarà molto lungo, ma io sicuramente non mollerò qui. Questo è il mio mondo e penso di non aver fatto niente di male. L'importante, quando si sbaglia, è rendersi conto degli errori e ricominciare da capo».

IL PROCESSO Il prossimo passo sarà il deferimento, poi con il nuovo codice Pagotto sarà processato dalla Corte di Giustizia Federale. In appello, potrà ricorrere soltanto al Giudice di Ultima Istanza in materia di doping. Essendo recidivo, rischia la radiazione, come successo a Jonathan Bachini. Di sicuro la sua carriera di calciatore è al capolinea: oggi Pagotto ha 33 anni e, anche ipotizzando la non radiazione, è impensabile rivederlo in campo. Ma il problema non è questo.

LA DIFESA Paolo Rodella, che con il collega Maurilio Pioreschi difende Pagotto (dopo aver difeso anche Francesco Flachi), sta preparando la strategia processuale.

Il legale sa che difficilmente Pagotto non sarà radiato, ma conta in un atto di clemenza della Corte per consentire al portiere di restare nel mondo del calcio. In effetti, la Commissione Antidoping potrebbe essere più morbida con gli atleti risultati positivi dopo aver usato droga a fine personale, non per migliorare le prestazioni sportive; questa clemenza potrebbe anche favorire un recupero dell'uomo proprio attraverso il mondo dello sport.

DISTRUTTO Dopo l'interrogatorio, Pagotto ha aggiunto: «Mi rendo conto di non aver fatto certo una bella figura, ma la vita è anche questa. Posso aver dei difetti ma credo di essere un bravo ragazzo e se dovesse essere davvero finita qui, la mia vita da uomo comune continua». Poi s'è fermato dalle parti di Roma, a casa della sorella della moglie, per riposarsi. In serata ha aggiunto sull'eventuale radiazione: «Un conto è l'ergastolo, un altro è la pena di morte: se mi radiano, che faccio? Sono nel calcio da 25 anni, voglio restare in questo mondo; è la mia vita, non mi arrendo. Mi rendo conto di aver finito come calciatore, ma voglio allenare e insegnare, far capire quali sono gli errori. Scriverò anche un libro».

DOPING

Bell, tre mesi di stop Triplista senza Osaka

COLORADO SPRINGS (Usa) — Kenta Bell, terzo ai Campionati statunitensi nel triplo, è stato squalificato per tre mesi dall'Usada e non potrà partecipare ai Mondiali di Osaka. Il 30enne texano (17.63 di personale, 17.26 quest'anno) è risultato positivo al metilprednisolone, un corticosteroide (steroidi).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/08/2007

«Più pubblico e basta violenza: vogliamo un campionato normale»

STEFANO BOLDRINI
ROMA

Tutti insieme appassionatamente alla presentazione dei calendari, poi ognuno per la sua strada. Come sempre: il presidente del Coni Petrucci, il presidente della Federcalcio Abete, il presidente della Lega Matarrese hanno anime, ruoli e strategie diverse. Se si vuole trovare un punto in comune, è quello degli stadi vuoti: qui la preoccupazione è comune. I primi dati degli abbonamenti, ad eccezione del Milan, non sono incoraggianti. Matarrese parla di «due milioni di tifosi da ritrovare. Faremo l'impossibile perché ciò accada. Questo sarà il primo campionato della seconda Repubblica». Abete parte da lontano, dalla sicurezza, per arrivare poi al punto: «Un torneo sereno è la nostra scommessa. Vogliamo il campionato del ritorno alla normalità, ma le ferite dello scorso anno sono tuttora aperte e restano un monito per tutti. Vogliamo che la gente ritrovi fiducia e ricominci a frequentare gli stadi». Petrucci arriva al punto facendo un percorso diverso: «Io tifo per gli ar-

bitri perché sono soli e per il loro capitano Collina. Tifo per la civiltà dei comportamenti. E tifo per i presidenti virtuosi, che pensano ai bilanci». Ma anche lui si allinea all'appello al pubblico: «Voglio un campionato che ritrovi il pubblico e che sconfigga la violenza».

GLI STEWARD Già, ma per aumentare il livello di sicurezza si deve investire e qui Matarrese presenta il conto: «Noi vogliamo lavorare con le forze dell'ordine e siamo favorevoli agli steward, ma non possiamo assumerci i costi di quest'operazione. Ricordo una frase dell'ex capo della Polizia Parisi: l'ordine pubblico deve essere per legge affidato allo Stato. I tempi sono cambiati, ma ci vuole sempre lo Stato per la sicurezza. E gli stadi non devono essere militarizzati: devono essere umanizzati». È sempre una questione di money, di denaro. Il business sta riavvicinando Ju-

ventus e Milan, con l'Inter alla finestra. E il fatto che il presidente della Juventus, Luca Cordero Girelli, abbia vissuto la nascita del calendario di serie A accanto all'amministratore delegato dell'Inter, Ernesto Paolillo, non è casuale: questi tre club daranno battaglia sulla questione dei diritti televisivi. E qui Matarrese ha parlato chiaro: «La legge sulla centralizzazione dei diritti tv è il punto fondamentale. Dobbiamo dimostrare di essere seri e trovare un punto di equilibrio. È un punto cruciale per il calcio italiano. Dobbiamo essere uniti e non deve esserci l'assalto alla diligenza. La serie B lo scorso anno creò degli squilibri. Ora la situazione è cambiata, ma la situazione va riequilibrata in modo giusto. È offensivo offrire 670 milioni alla serie A e neppure un euro alla B». Agli arbitri, lo stesso Matarrese invia un altro genere di messaggio: «Non è più tempo di sbagliare. Abbiamo appesantito i bilanci della federazione, anche con l'arrivo di Collina».

ABETE E PETRUCCI Tra i due, c'è maggior sintonia. Petrucci lo fa capire senza problemi: «Ringrazio Abete che in un momento particolare sta portando avanti il mondo del calcio in modo straordinario dopo le difficoltà della passata stagione. Tutte le squadre sono state iscritte ai campionati senza problemi e questo è un fatto incoraggiante».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/08/2007

Il caso Pistorius «Olimpiadi unite» Pescante dice no

(t.bot.) Dibattito aperto a RomeEstate dove si è parlato di «Uno sport senza barriere, un'Olimpiade per tutti». Il sottosegretario al Ministero della Solidarietà sociale Cristina De Luca ritiene che Pistorius dovrebbe gareggiare alle Olimpiadi; «Ognuno deve avere la possibilità di seguire le proprie passioni e ambizioni, a maggior ragione chi è stato sottoposto dalla vita a una dura prova di coraggio e volontà». Anche il presidente dell'Associazione Fiaba Giuseppe Trieste si aspetta che «nel terzo Millennio ci sia finalmente l'unificazione dei Giochi olimpici», concetto ribadito dal presidente del Csi Edio Costantini.

Mentre l'ex sottosegretario allo sport Mario Pescante ha annunciato che il 23 agosto, nella riunione Cio a Osaka all'interno dei Mondiali di atletica, sosterrà la divisione: «Lasciamo il mondo del paralimpismo a se stante, con i suoi valori, le sue pulsioni, i suoi messaggi. E mi inquieta la speculazione della tecnologia che finirebbe col creare robot in balia dello sport spettacolo». Ma Giovanni Improta, pugile sordomuto, si chiede perché non può competere su un ring olimpico dopo che la federazione italiana gli ha dato la possibilità di assaporare il gusto della vittoria. «Gli arbitri non sanno come farmi sentire la fine della ripresa? Un problema loro che la federazione internazionale deve affrontare, come hanno già fatto altre».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/08/2007